

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 3 - 4 Marzo - Aprile 2004

LA VERGINE CON SAN PIETRO PIANGENTE

del Guercino

(1647, olio su tela, cm 122 x 1599, Museo del Louvre, Parigi)

Nel periodo della Controriforma si registra nell'iconografia sacra un notevole incremento di Santi e di personaggi biblici in atteggiamento penitenziale, come la *Maddalena*¹ e il *Figlio Prodigo*. In tal modo la Chiesa Cattolica intendeva sollecitare i fedeli al pentimento dei peccati e ad avvicinarsi alla Confessione, un sacramento che i Protestanti contestavano.

San Pietro, colui che *pianse amaramente* per aver tradito il Maestro, era una delle figure più adatte allo scopo. Quali sentimenti potesse suscitare nei cristiani il confronto con l'Apostolo lo dimostra questa coeva composizione poetica:

O Simone! La contrizione tua / fa vergognare la mia anima; / ti pesa un sol peccato, / io i miei mille sopporto. / Tu versi una lacrima amara / su una triplice bugia; / perché i miei occhi allora / non piangono tanti peccati? / Due volte il gallo t'ha chiamato / e sei scoppiato in lacrime; / io cento volte l'ho udito / ma non ho pianto ancora. / Gli occhi miei di roccia sono, / o fatti con l'acciaio, / che non vogliono dare / neppure una sola goccia? / Più dei capelli i miei peccati / in numero copioso sono, / ma questo basterà / a inumidirmi il viso? / Ah, or che l'occhio è petroso, / manda, o petto, un gran sospiro, / grida, o voce, intensamente: / la colpa mia confesso. / Giorno e notte / un'ansia senza fine / il cuor m'opprime, / fin nelle viscere m'afferra; / tu, degno gallo,

*intanto / non smetti di cantare / e l'occhio mio colpevole / spingi a un contrito pianto. / Se piangere potessi insieme a Pietro / la mia oppressione m'abbandonerebbe*².

La pagina che ha suggerito all'artista di Cento³ l'originale composizione, è nei racconti della Passione. Pietro che, confuso tra la folla, si era inoltrato nel cortile del tribunale per seguire il processo di Gesù, per ben tre volte rinnega di conoscere il Condannato: "E subito il gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: - Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte -. E, uscito all'aperto, pianse amaramente" (Mt XXVI, 75). L'artista deve aver pensato: da chi andò l'Apostolo a cercare consolazione e perdono per il tradimento se non dalla Madre, che era una cosa sola col Figlio e, in quanto creatura, ben conosceva la fragilità dell'animo umano? Chi, se non lei, la *Mater misericordiae*, poteva rivolgergli una parola di consolazione che lenisse il senso di colpa per avere tradito il Maestro?

Gregorio Nazianzeno immagina che Maria abbia rivolto all'apostolo queste parole: "Perché, Pietro, piangi? È terribile ciò che hai commesso; e tuttavia è ancora possibile, anche per te, ottenerne il perdono". Poi intercede per lui presso il Cristo morente: "O Figlio, o carissimo, o Verbo di Dio, perdonalo: è naturale che l'uomo pecchi, Figlio, e Pietro ha peccato perché atter-



Guercino, *La Maddalena contempla i chiodi della Passione*
(Stati Uniti, Coll. dott. Carlo M. Croce)

rito dinanzi alla folla? Immediata e intuibile la risposta del Figlio alla madre, che le raccomanda altresì clemenza verso tutti i suoi persecutori: 'Assolvo Pietro dalla caduta. Poiché tu lo desideri: anche prima infatti io ubbidivo alle tue parole in grazia della tua devozione e della bontà del tuo animo [...]. Le lacrime si attirano dunque da me molta grazia e sciolgono ogni legame di colpe. Ti raccomando inoltre di non odiare nessuno dei mortali, neppure quelli che mi hanno, contro ogni legge, sospeso ad un legno'²⁴.

Il fondo tenebroso e i candidi fazzoletti (per asciugare le lacrime) nelle mani dei personaggi sono annotazioni che rendono con efficacia essenziale il dramma dei giorni della Passione di Cristo. Se l'espressione lievemente contratta di Maria denuncia il suo dolore (contenuto, tuttavia), le mani intrecciate e abbandonate sulle ginocchia esprimono il fiducioso abbandono al misterioso disegno divino. Ella ascolta, osserva con dolente e materna comprensione l'Apóstolo che senza ritegno piange e terge le lacrime. Nel gesto è magistralmente condensata la personalità di Pietro: infantilmente impulsivo, estroverso, ma generoso e di alta limpidezza d'animo, al punto da essere scelto a confermare nella fede i fratelli⁵. Egli sa che, dopo la scomparsa del Maestro, è la Madre il punto di riferimento dei discepoli

smarriti; sarà lei che li rincuorerà nei giorni della prova e li tragherà verso il giorno radioso della Pentecoste⁶, quando la potenza dello Spirito li colmerà di doni spirituali fino a trasformarli in coraggiosi testimoni della Verità. Egli sa che Maria, per speciale privilegio, sarà per sempre mediatrice tra i colpevoli e il Giudice supremo, come ricorda questa invocazione:

'O virgulto (di Jesse) quanto sei docile, forte, fertile, madre di misericordia, regina delle virtù, tu che hai partorito il Salvatore! Docile ti rende la tua immensa

*compassione, forte il tuo incorrotto potere, fertile la fecondità del parto divino. La tua compassione è tanta quanto il tuo potere. Sei altrettanto compassionevole nel perdonare i miseri quanto potente nell'ottenere ciò che chiedi. Quando mai non hai compassione per i figli miseri, madre di misericordia? O quando mai non puoi recare loro aiuto, dal momento che sei la madre dell'onnipotenza stessa? Senza dubbio ottieni dall'Onnipotente tutto ciò che vuoi con la stessa facilità con cui la nostra miseria si fa conoscere alle viscere della tua compassione. Grazie a te, quanta fiducia possiamo avere in Dio! Così come non puoi non provare compassione per le nostre sofferenze dal momento che, in quanto madre misericordiosa, non puoi odiare i figli, non puoi neppure non ottenere per loro guarigione, se lo chiedi, poiché per questo, e non per altro, il Figlio dell'Onnipotente, Padre delle misericordie, ha voluto nascere da te. Tu infatti sei la madre dell'esule e la madre del Re, la madre del colpevole e la madre del Giudice, la madre di Dio e la madre dell'uomo. Grazie a te il colpevole diventa fratello del giudice, grazie a te una sola è diventata l'eredità dell'esule e quella del re. Essendo madre dell'uno e dell'altro, l'uno e l'altro hai come figlio e, grazie a te, l'Unigenito diventa fratello dell'adottivo. [...]. Tu, madre di misericordia, non pregherai il Figlio per il figlio, l'Unigenito per l'adottivo, il Signore per il servo, il Giudice per il colpevole, il Creatore per la creatura, il Redentore per il redento? Pregherai perché colui che ha posto tuo Figlio quale mediatore tra Dio e gli uomini, ha posto anche te come mediatrice tra il colpevole e il Giudice?*⁷.

¹ La Maddalena è la peccatrice pentita, che bagnò con le lacrime i piedi del Cristo, li asciugò coi suoi capelli e li unse con unguento prezioso. Racconta la leggenda che, dopo la morte di Cristo, visse da eremita, tutta dedicata alla penitenza e alla contemplazione e che fu assunta in cielo dagli Angeli. Fino al '500 è solitamente raffigura-

ta nel sembiante di una bella donna dai capelli biondi, recante un vasetto d'alabastro. Nella Controriforma è di preferenza immaginata nella penombra di una grotta, inginocchiata davanti al crocifisso, spesso piangente e in atto di battersi il petto.

² L'autore è Michiel de Swaen (1654-1707), cit in Jan van Laarhoven, *Storia dell'Arte Cristiana*, Bruno Mondadori, Milano 1999, p. 246 s.

³ Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino (Cento di Ferrara 1591-Bologna 1666) assimilò la lezione cromatica di Tiziano e poi aderì allo stile aggiornato dei Carracci (soprattutto di Ludovico). La sua produzione oscilla tra una tendenza naturalistica e un'altra idealizzante. Dopo un proficuo soggiorno a Roma (1621), chiamato da Gregorio XV (dove dipinse l'*Aurora*, in una sala del Casino Ludovisi), rientrò in patria e sotto l'influsso di Guido Reni, a cui succedette come caposcuola bolognese (1642), inclinò verso intonazioni sempre più dolcemente modulate e affinate.

⁴ Le citazioni sono tolte da Gregorio Nazianzeno (330-390), *La Passione di Cristo* (traduz. di Francesco Trifoglio), Città Nuova Editrice, Roma 1990, pp.78-79.

⁵ Cf Giovanni XXI, 15-19.

⁶ Gli *Atti degli Apostoli* ci ricordano che dopo la risurrezione di Cristo i discepoli *'erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui'* (At I, 14).

⁷ Da *Omellerie sull'Annunciazione della beata Vergine*, di Adamo di Perseigne (1145-1221, fu monaco e abate dell'abbazia di Pontigny, ricercato direttore spirituale; era grande devoto di Maria per la quale compose numerose omelie). ■

LA CROCE: UNA SCELTA DELL'AMORE TRINITARIO

*Mi ha molto impressionato una pagina del teologo Bruno Forte.
La propongo a sigillo delle nostre riflessioni quaresimali.*

Nella *Lettera ai Romani* Paolo afferma che Dio Padre *‘non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi’* (8,32). Allo stesso modo Giovanni nel suo Vangelo dice che il Padre: *‘ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito’* (3,16). Dunque, alla sofferenza del Figlio fa riscontro una sofferenza del Padre: Dio soffre sulla croce **come Figlio** che *si offre*, **come Padre** che *lo offre*, **come Spirito**, amore promanante dal *loro* amore sofferente.

Prosegue il teologo: “La Croce è storia dell’amore trinitario per il mondo: un amore che **non subisce** la sofferenza, ma **la sceglie**. Diversamente dalla mentalità greco-occidentale, che non concepisce altra sofferenza che quella passiva, subita e dunque segno di imperfezione, e perciò postula l’impassibilità di Dio, il Dio cristiano rivela un **dolore attivo**, che è quello liberamente scelto, perfetto della perfezione dell’amore: *‘Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici’* (Giovanni 15,13). Il Dio di Gesù Cristo non è fuori della sofferenza del mondo, spettatore impassibile di essa: egli la assume e la redime, vivendola come dono e offerta da cui sgorga la vita nuova del mondo”. In altri termini, Dio **ha fatto sua la morte** perché il mondo **facesse sua la vita**. In tal modo, Dio dà senso alla sofferenza del mondo avendola assunta e redenta.

Da quel Venerdì Santo abbiamo la certezza che nelle nostre storie di sofferenza Dio è presente a soffrire con noi e a ricordarci che la sofferenza offerta per amore ha un valore immenso. La morte di Cristo sulla Croce è allora davvero la morte della morte *‘perché sull’albero della vergogna è il Figlio di Dio che si è consegnato alla morte per darci la vita’*.

Davanti a questo ineffabile mistero di donazione, non resta che pregare affinché ne comprendiamo tutta la portata e, per la nostra salvezza, ci lasciamo sommergere nell’Amore trinitario.

Signore Gesù,
Dio crocifisso per la vita del mondo,
aiutaci ad ascoltare il silenzio eloquente
della Tua passione,
rivelazione dell’infinito Amore.

Fa’ che sappiamo riconoscere
E nella Tua morte,
la morte della morte,
nel Tuo abbandono
il dono di Colui che Ti abbandona.

E nella forza dello Spirito,
divino Consolatore
del dolore incommensurabile dell’ora nona,
fa’ che sappiamo abbandonarci con Te
fra le braccia del Padre,
per trasformare la storia del nostro dolore
e di ogni sofferenza umana
nella storia dell’amore che vince la morte. ■

DIO DICE MOLTO CON POCHE PAROLE

di Carlo Maria Schianchi SM

“Quando Dio parla ad un’anima, dice spesso molte cose in poche parole.

Così queste parole: Sconosciuto e nascosto nel mondo!”

(Origines Maristes, doc. 819, § 122)

Quando leggiamo Colin o lo ascoltiamo attraverso la riproposizione di ciò che egli ha detto, come in questo caso, dobbiamo immaginarlo non solo in veste di Fondatore dei Maristi, ma anche di maestro spirituale che ci indica un itinerario per crescere nella vita interiore.

Fatta questa premessa, passiamo all’esame dell’affermazione citata. Essa fa parte di un lungo documento scritto nel 1869 dal P. Jeantin, primo biografo di Colin (vivente ancora il Fondatore), che doveva servire

per elaborare una storia delle origini della Congregazione.

Qui vi troviamo, tra l’altro, un’espressione cara a Colin, ripetuta da lui più

volte e sull’interpretazione della quale sono stati versati fiumi d’inchiostro: *Sconosciuto e nascosto nel mondo.*

Ma non è su questo detto che voglio attirare la vostra attenzione, bensì su quello che lo precede e che funge non solo da chiave interpretativa, ma soprattutto da insegnamento sul come Dio parla a ciascuno di noi: *‘dice spesso molte cose in poche parole’.* Colin vuole espri-



Ambrogio da Fossano detto il Bergognone,
Madonna con il Bambino e due angeli
(Milano, Museo Poldi Pezzoli)

mere la ricchezza dell'intuizione che aveva ricevuto circa il modo in cui i Maristi dovevano esercitare il loro ministero apostolico. È il *tesoro* per ottenere il quale vale la pena di *vendere* tutto il resto.

Colin sembra dirci: *‘Attenzione, Dio quando parla, è di poche parole, ma sono parole dense di significato, e ogni volta nuove. Non dovete accontentarvi della prima interpretazione pensando di aver scoperto tutto il senso del messaggio; non fermatevi alla superficie del testo, ma entrateci dentro, anche se per fare ciò ci vuole impegno, fatica e coraggio di cambiare’*. Insomma, basta con la pigrizia spirituale che intorpidisce e rende sterili, e avanti invece, con coraggio, verso il *nuovo* che Dio fa crescere, giorno dopo giorno, davanti a noi.

Tutto questo può certamente destabilizzare il nostro quieto vivere. Siamo più abituati a circoscrivere e a contenere nei limiti del nostro *buon senso* ciò che Dio ci dice, che non a scegliere la radicalità della vita cristiana. Siamo più portati, penso, ad addomesticare la Parola di Dio che non a lasciarci invadere e guidare da essa dove Dio vuole che arriviamo.

Colin era convinto che solo passando attraverso una crisi, nel senso positivo del termine - cioè nel senso di *crescita* - è possibile scoprire e accettare il dono che Dio ci fa.

Un esempio, per me chiaro, di quanto detto finora, è il tempo lunghissimo - quasi cinquant'anni! - e sofferto che

Colin ha impiegato per scrivere le Costituzioni della Società di Maria. Solo pochi anni prima della sua morte consegnerà il testo definitivo, quasi a voler sfruttare tutto il tempo possibile per capire bene ciò che Dio, per mezzo di Maria, gli aveva comunicato.

Colin sapeva che le Costituzioni non erano solo un testo giuridico, ma dovevano ispirare la vita dei Maristi, aiutarli a fare un'esperienza spirituale simile alla sua, anche se sempre nuova e in tempi molto diversi dai suoi. Per Colin il vero progresso spirituale non è dato dalla *quantità*, ma dalla *qualità* nel *‘gustare Dio’*. ■



L'antica cappella del santuario mariano di Fourvière, dove i primi Maristi fecero la loro promessa.

L'AFRICA CHIAMA:

La nuova sfida missionaria di Padre Arturo Buresti

di P. Sante Inselvini SM

Ambasciatore di solidarietà, uomo senza frontiere, *Solidarietà in Buone Mani* e tante altre definizioni circondano la persona di P. Arturo. Ha già oltrepassato le ottanta primavere e ancora viaggia con le sue gambe, sia pure sostenute da placche che mandano in tilt i *metal detectors* dei controlli doganali. Poco dopo il rientro dal lungo tour nell'America Latina, con il suo valigione-bazar, parte per l'Africa accompagnato dal Sindaco di Castiglion Fiorentino Paolo Brandi, da don

Giuliano Faralli parroco di Montecchio e dal sottoscritto che, all'occorrenza, funge da interprete. Leo, Rina e Alvaro lo raggiungono pochi giorni dopo per celebrare l'arrivo di Fabrizio Meoni, il mitico centauro della Parigi-Dakar...

L'Africa misteriosa, è stato scritto. E misteriosa lo è pure per P. Buresti che, dopo le consolidate opere missionarie nelle Americhe, comincia ad esplorare questa parte di mondo. Un nuovo impegno, una sfida, come se dovesse incominciare daccapo. Deve mettere a

frutto tutta la sua esperienza per orientarsi e seguire la nuova pista che la Provvidenza gli sta indicando. È giunto per lui il tempo di lanciarsi nella nuova avventura con finalità e piani inediti, a contatto con una cultura antica e in stretta simbiosi col Woudou e la religione animista. Ora è chiamato a percorrere deserti e foreste, villaggi primitivi, mentalità, folklore e rapporti mai immaginati: musulmani e beduini, sceicchi e marabouts, che lo sorprendono e disorientano. Nei suoi faticosi rientri, sfinito dalla fatica, il Padre si piega su se stesso pensoso, dicendosi ad alta voce se reggerà alla sfida, se riuscirà a capire quel mondo e quella cultura



nuovi per lui, quel genere d'intervento così diverso dai suoi abituali in Perù... Poi si scuote dal torpore, balza in piedi e dissipa la nebbia che narcotizza il suo spirito missionario e grida: *'Viva la Madonna, sia fatta la sua volontà'*. È all'insegna di questo appello che P. Arturo ha aperto il suo orizzonte sull'Africa. Fabrizio Meoni, *la volpe del deserto*, l'ha affiancato nei primi passi aprendogli strade e sentieri sconosciuti. Fabrizio è il figlio spirituale del Padre e ama l'Africa perché, come lui stesso

afferma: *'L'Africa mi ha dato molto, e voglio contraccambiare'...*

Tornati a casa, il sipario missionario africano è rimasto aperto. Padre Arturo vuole ponderare... Intanto, i poveri Africani pregano affinché la Provvidenza e la Madonna della Misericordia prevalga su tutto.

Dunque: quale sarà l'orientamento futuro del Padre? Accetterà o no la sfida? A lui la risposta, magari con un annuncio su questa stessa rivista. ■



APPUNTI DI VIAGGIO

di P. Arturo Buresti

L'ottava volta

Viaggio missionario in Africa, l'ottavo nel Continente Nero del mio ormai lungo repertorio di viaggi compiuti esclusivamente per portare, ai fratelli, speranza e il frutto della condivisione di tanti benefattori che la Madonna della Misericordia continua a suscitare. Ha partecipato a questa missione il Sindaco di Castiglion Fiorentino, Dott. Paolo Brandi. L'Amministrazione Comunale della città di Castiglion Fiorentino dà il suo appoggio morale a quest'opera di solidarietà ed era bene che il Sindaco, di

persona, si rendesse conto di quanto bene si è fatto con le offerte della popolazione. Insieme con il Sindaco hanno partecipato Don Giuliano Faralli, parroco di Montecchio Vesponi, P. Sante Inselvini dei Padri Maristi, già missionario in Senegal e Camerun, la Rag. Rina Bassini con Leo Gironi ed Alvaro Pucciarelli. Viaggio, questa volta, con una breve parentesi sportiva: l'arrivo della Parigi-Dakar. Quest'anno il nostro concittadino Fabrizio Meoni non ha vinto la gara, definita più dura del mondo; ma, come ha scirtto nella *Gazzetta dello Sport* l'inviato Paolo





Ianieri: *‘Meoni ha conquistato la Dakar della Bontà’*. Non ci è stato difficile renderci conto di quanta stima Fabrizio abbia, non solo come atleta, ma anche come campione dal cuore buono, in un ambiente non certo propenso a dare risalto a valori che non siano l’agonismo e il denaro.

Ampliamento della scuola

Commovente la visita che abbiamo fatto alla scuola *‘Fabrizio Meoni e Amici Italiani’*, inaugurata nel 2002 in ricordo della seconda vittoria del campione alla Parigi-Dakar. Era stata costruita per circa 200 bambini della strada. Attualmente le presenze sono di 930. Grande soddisfazione nel vedere che tutti i soldi spesi sono stati ben utilizza-

ti, ed anzi, si sono moltiplicati. A nome dell’Associazione *Solidarietà in Buone Mani Onlus* non potevamo non esaudire la richiesta di □ 1500 necessari per terminare i lavori di ampliamento. Bello e commovente vedere tutti i 930 alunni indossare il grembiule acquistato con i soldi raccolti in poco tempo con una sottoscrizione a premi e con una manifestazione al Teatro Comunale. Promotrice dell’iniziativa del grembiule ai bambini è stata la Rag. Rina Bassini.

Cattolici e Musulmani insieme

A Dakar la Delegazione Castiglioneese è stata ricevuta dall’Arcivescovo, dal Vice-Sindaco a nome del sindaco in partenza quello stesso giorno per il pellegrinaggio alla Mecca, dal Ministro

dell'Industria del Senegal e dalla Presidente dell'Unione Africana. All'Associazione Solidarietà in Buone Mani Onlus è stato presentato un grande piano di promozione nella parte periferica e più povera della città. Il terreno su cui sarà costruita anche una grande chiesa è stato donato dall'Amministrazione Comunale e già recintato. Ci ha fatto riflettere il fatto che la proposta di questa grande opera sia stata presentata unitamente dal Vescovo cattolico e dalle altre autorità di religione musulmana. In Senegal non vi sono conflitti di religione; il bene dalla popolazione è al di sopra di tutto. L'Associazione ha dato il contributo di □ 15.000 per costruire e organizzare il reparto d'informatica.

Due giorni nel Togo

E' stata anche esaudita la domanda di un missionario, P. Paul Souga, per una grande piantagione di banane nel Camerun. Prima di raggiungere Dakar, la Delegazione Castiglione aveva fatto una sosta di soli due giorni nel Togo, e precisamente nella capitale Lomé, ospiti dell'Arcivescovo, noto per essere stato per due anni Presidente ad interim del Togo. Motivo della visita, l'inaugurazione della biblioteca del Seminario San Pio X, costruita in memoria di Irma Buresti, e il sopralluogo ai lavori di un pozzo che doveva essere scavato in memoria di Massimiliano Valentini, di Prato, giova-

ne deceduto in un incidente di moto. Erano stati dati □ 7.500, ma del pozzo si sapeva solo che si era arrivati a 85 metri di profondità senza trovare acqua. Si sono incontrati i dirigenti della ditta che aveva eseguito i lavori. Il missionario P. Gabriel ci ha consegnato tutto il minuzioso resoconto delle spese sostenute e dei soldi rimasti, circa □ 2000. Siamo andati a visitare il paese, a circa 100 km dalla capitale, accolti con tutti gli onori dal re (ancora qui il capo-villaggio è re), e da tanta gente con danze e musiche. Abbiamo visto la povertà di quel paese di circa 10.000 abitanti. Senza luce.

Il problema del pozzo

L'acqua vanno a prenderla ad un torrente con acqua mezzo stagnante, distante circa 4 km. Abbiamo fatto un sopralluogo ai lavori eseguiti per il pozzo. I dignitari e il re, nei loro lunghi interventi, hanno salutato la Delegazione, hanno presentato richieste tra cui anche quella di fare un gemellaggio con Castiglion Fiorentino. Non potevamo deludere quella popolazione tanto semplice ma anche tanto povera. A nome dell'Associazione *Solidarietà in Buone Mani Onlus* abbiamo consigliato di fare ricerche geologiche e, poi, di tentare l'escavazione di un altro pozzo. La ditta ci ha presentato un preventivo di □ 16.000 per un pozzo di 200 metri di profondità. Così il finanziamento: □ 2000 rimasti dalla precedente donazione; □ 5.500 rac-

colti nella parrocchia di Montecchio e donati personalmente dal parroco Don Giuliano Taralli; □ 2.500 donati dall'Associazione. Si arriva così a □ 10.000 necessari per iniziare subito i lavori. Per i 6.000 che mancano al preventivo presentato, abbiamo fiducia che la Madonna susciti benefattori... Anche Lei non potrà deludere quella povera gente. Una volta terminati i lavori, sarà messa una targa, già da noi consegnata, con la scritta *'In Memoria di Massimiliano Valentin'*.

Altre richieste di aiuto

Non sono mancate richieste per altrettanti bisogni. Il Rettore del Seminario San Pio X di Lomé ci ha chiesto l'aiuto per costruire un pollaio che darebbe da mangiare ai seminaristi, diminuendo così le spese per il vitto (□ 800) e la costruzione di un laboratorio di fisica e chimica (□ 6.000). È stata presentata anche la richiesta per una grande piantagione di piante da frutto. La presenza del Sindaco di Castiglion Fiorentino dava sicuramente coraggio nel presentare alla Delegazione richieste per risolvere i tanti problemi da cui sono assillate quelle povere popolazioni africane.

La Provvidenza risponde

Grande è il Signore e meravigliose le sue opere!
La Madonna della Misericordia non fa attendere. È ancora in macchina questo pro-memoria e desidero aggiungere quanto avvenuto stamani. Appena uscito di casa, incontro due coniugi. *'Padre – mi dicono – ieri sera abbiamo ascoltato l'intervista che ha rilasciato all'emittente Linea-Uno. Abbiamo deciso di donare 500 euro per il pozzò'*.

Rimango senza parole. Ho il coraggio di chiedere di poter pubblicare il loro nome; potrebbero essere di esempio. Me lo concedono. È la famiglia Gallorini di Castiglion Fiorentino. ■



DAL QUOTIDIANO TOSCANO

LA NAZIONE

(di sabato 24 gennaio 2004)

Un grande titolo: *UNA SCUOLA A DAKAR NEL NOME DI MEONI*. L'articolo è firmato dal giornalista Fausto Sarrini. Alcuni stralci.

(...) Meoni, che corre la Dakar (sfida affascinante e micidiale, prestigiosa e pericolosa, bella e maledetta, ininterrottamente dal '92, eccetto il '93), qualche anno fa senti dentro di sé la voglia di fare qualcosa per aiutare quella gente, soprattutto i bambini.

In tante edizioni, Fabrizio ha visto migliaia di volti, ha visto la sofferenza vera in quelle facce, una sofferenza dignitosa. Sentiva di dover fare qualcosa, e conoscendo il personaggio, schivo e modesto, lontano dal divismo di certi campioni o star presunti tali di sport, spettacolo e altro ancora, Fabrizio avrebbe voluto che questo progetto andasse avanti senza

pubblicità, ma lo hanno convinto che il suo nome sarebbe stato prezioso per dare maggior linfa all'iniziativa. Sono stati raccolti poco meno di 50.000 euro, utili per il terreno da acquistare, per costruire l'edificio dove sorge la scuola, acquistare materiale e per poter pagare gli insegnanti. Ecco Fabrizio Meoni: "L'Africa mi ha dato molto,

ho vinto due volte la Dakar, altre sono stato protagonista. Era giusto muoversi, costruire qualcosa di concreto per un popolo che deve fare i conti con mille problemi ogni giorno, ogni attimo".

Continua Meoni, che ha concluso l'ultima sfida al sesto posto (ma senza guai alla

mousse della sua Ktm avrebbe lottato per il primato): "Ci sono 15 insegnanti e presto la scuola verrà ampliata con la costruzione del secondo piano".

Interviene il Sindaco Brandi: "Siamo stati alcuni giorni in Senegal, in coincidenza con l'epilogo della Dakar. C'era assoluta necessità di una scuola, visto che ne esistono solo due pubbliche, peraltro con tante richieste, in un'area che comprende 180.000 persone. Il fatto

che da 200 si sia passati a 900 bambini è un importante passo avanti concreto. Mi ha colpito un aspetto. In un'aula ci sono anche 40 alunni e nessuno si lamenta. Da noi invece basta un piccolo inconveniente e scattano le proteste, legittime per carità, visto che è sempre bene ottenere il massimo. Volevo solo dire che laggiù si accontentano di poco e inoltre regna una grande disciplina. Sono bambi-

Fabrizio Meoni, 46 anni compiuti il 31 dicembre scorso, nonostante sia diventato pilota ufficiale in età non più giovanissima, ha vinto tutto quello che c'era da vincere nei rally-raid, a cominciare da due Dakar, poi, tra le altre conquiste, la Coppa del Mondo, quattro rally d'Egitto, due Tunisia. Ora è incerto se continuare un altro anno o smettere a livello professionistico. "Deciderò nel giro di un mese - dice Fabrizio - ma in ogni caso proseguirò ad andare in moto, la mia grande passione". E continuerà a seguire il suo splendido progetto in Africa.

ni ordinati, educatissimi. Fabrizio e padre Buresti meritano un grande elogio e ora anche la popolazione di Castiglion fiorentino si è presa a cuore questa storia?

I bambini hanno accolto Fabrizio con un infinito applauso. Il campione di rally-raid si è recato alla scuola dopo la conclusione della Dakar ed è stato un momento toccante, con tutti gli alunni che si sono stretti, riconoscenti, attorno a lui. Una lezione di dignità, di stile, di cui dovrebbe tener conto chi ha tutto e non si accontenta mai, talvolta con arroganza e presunzione. E tra le

curiosità, il grazie sincero dell'Imam (capo spirituale) del posto: da un musulmano a cristiani. Della serie: *la solidarietà non ha confini*.

Il momento doc di una Dakar sfortunata, Meoni l'ha vissuto alla fine, nell'incontro con gli alunni della scuola che lui e padre Buresti hanno fortemente voluto: *“Ho avuto problemi, soprattutto in una tappa in cui stavo per fare la differenza. La mousse mi ha tradito e addio speranze di centrare il terzo successo”*, dice Fabrizio. Ma la vittoria più bella l'ha conquistata alla fine. ■



P. Buresti con il campione Meoni

PADRE ROBERTO FURTUOSO

IL PRIMO MARISTA BRASILIANO

a cura della redazione

In una delle sue ultime lettere Padre Piergiorgio Ricossa racconta la storia della vocazione di Roberto, quello che diverrà il primo Marista brasiliano

In uno dei miei passaggi per la nostra parrocchia di Vila Prel, viene un giovane a parlarmi del suo problema vocazionale. Quasi non ricordo, ma lui me lo ricorda spesso. Era la prima volta che ne parlava ad un Padre. Non so cosa gli dissi. Normalmente insisto su tre punti: una certa continuità nella vita di preghiera, un impegno apostolico e doveri di stato. Per il resto, se sono nespole, matureranno...

Da poco funzionava la parrocchia di Vila Prel, territorio vergine, ritagliato espressamente per noi nella periferia di Sao Paulo. Esisteva solo una cappella con annesso un piccolo asilo infantile, eredità dei Gesuiti che lì avevano delle proprietà. Il nuovo parroco, P. Alfredo Rosener, aveva il pallino della catechesi e con la metodicità di un tedesco stava formando un manipolo di catechisti – giovani, donne e uomini – che seguiva assiduamente. Lì nacque la vocazione di Roberto.

Presto egli sentì la necessità di qualcosa di più e con l'entusiasmo di un giovane si legò ad un gruppo di preghiera di ispirazione carismatica.

Incontrò alcune persone sagge che lo marcarono profondamente; persino la sua ragazza che, con grande generosità, finì per incoraggiarlo a seguire la sua vocazione.

Di famiglia povera, ma ben unita, di immigrati nordestini, Roberto lavorava e studiava. Riuscì ad entrare nella facoltà di Lettere. Di ritorno dal mio secondo noviziato in Babia, me lo trovo tra gli aspiranti maristi in Curitiba. Mi chiede di essere il suo direttore spirituale. Di carattere allegro e scanzonato, con lui mi trovo a meraviglia. Alla fine dell'anno, pensammo che era maturo per il noviziato. Mi accompagnò così a Chimbote nel Perù e fui suo maestro di noviziato. Un noviziato a dir poco avventuroso. Ci vorrebbe un libro per raccontare.

Tornando in Brasile, sua mamma notò che adesso mangiava di tutto. Prima aveva le sue manie. Penso che i deserti e le rocce delle Ande lo abbiano consolidato psicologicamente e spiritualmente. Lui pensava che entrando nella vita religiosa dovesse rinunciare a tutto. Gli dissi che era un peccato che lasciasse gli studi di let-

teratura che tanto amava. Se se la sentiva poteva frequentare contemporaneamente le due facoltà di Lettere e Filosofia. Fece salti di gioia e puntualmente si laureò sia in Lettere che in Filosofia, con una leggera preferenza per le Lettere.

Al termine del noviziato gli avevo detto che era bene tagliare per alcuni anni la nostra amicizia (io dicevo il cordone ombelicale) per non creare dipendenza. Non ci scrivemmo né ci telefonammo: solo ci vedevamo casualmente in incontri maristi. Ma in questi ultimi anni me lo ritrovo a Belo Horizonte, in quella che pomposamente chiamiamo Casa di Teologia. Eravamo in tre: lo studente Roberto, l'australiano P. Paolo e io. Poi è venuto Gino Maffei dall'Italia per la sua esperienza pastorale. Tre culture, tre età (il figlio, il papà e il nonno, come usiamo scherzare); tre caratteri molto diversi. Ma ci troviamo bene: ci integriamo, come si dice.

Nel Centro che i Gesuiti hanno creato, gli

studi sono esigenti. Vi sono concentrati teologi eminenti, di quelli che scrivono libri. Roberto se la cava molto bene e con la metodicità che gli è propria si dedica a coltivare gruppi di giovani e, insieme a P. Patrick, cura la pastorale vocazionale. Sempre insieme a P. Patrick accompagna personalmente, con lettere, telefonate, visite (il Brasile è grande!) e con un giornalino, le possibili vocazioni. Adesso la Casa di Formazione di Curitiba si è fatta piccola e abbiamo dovuto affittare un altro locale per accogliere i nuovi arrivati. Due di loro hanno già fatto il noviziato in Messico. La piantina marista promette bene in Brasile.

(da Maria 1999, n.11)

Padre Roberto, a Roma per partecipare al Forum Marista sull'Educazione organizzato dalla Casa Generale dei Maristi, è passato da via Cernaia e non abbiamo lasciato scappare l'occasione di fargli qualche domanda.



Il direttore di MARLA intervista P. Roberto

Sappiamo che la tua famiglia è originaria del Nordeste; quanti fratelli hai?

Due fratelli e una sorella.

Dacci una telegrafica informazione anagrafica personale.

Sono nato nel 1969. Ho fatto la Professione religiosa marista nel 1993. Sono sacerdote dal 1999.

Dove hai conosciuto i Maristi?

Nella parrocchia che amministravano nella mia città, San Paolo.

È lì che hai incontrato Padre Ricossa.

Sì; è stato il mio primo parroco.

Mi delinei il suo carattere in due parole?

Aveva grande capacità di ascolto. Era un uomo paziente e ricco di fraterna comprensione. Insomma, un Marista esemplare.

So che stai scrivendo un libretto di ricordi e aneddoti che lo riguardano.

Oh, non è nulla di grandioso; è un tributo di riconoscenza e di stima verso il Padre che ha contribuito alla mia formazione sacerdotale e marista, mi ha voluto bene e gli ho voluto bene.

Quando sarà pronto?

Penso per il prossimo luglio.

Cosa ti ha attratto dello spirito marista?

L'idea del Fondatore che i Maristi siano strumenti di misericordia e che lo siano in maniera discreta, vivendo come ignoti e nascosti.

Ci regali un piccolo flash sulla Chiesa brasiliana?

È una Chiesa che ascolta, sensibile alle necessità della gente. Una Chiesa fatta di piccoli ma agguerriti gruppi di base che speriamo

siano il seme di una Chiesa futura più adulta.

È la tua prima volta in Italia. Che impressione ti ha fatto?

Mi sembra di essere in Brasile. Non vedo molta differenza: la gente è cordiale, amichevole e rumorosa come da noi.

So che sei appena tornato dal paese natale di Padre Ricossa.

Sì. Ho voluto conoscere i luoghi che l'hanno visto crescere e i suoi parenti. Ho incontrato la sorella e il papà, un uomo lucidissimo a dispetto dei suoi 94 anni. Mi ha molto colpito il fatto che parli sempre di speranza. Ho anche scoperto che è poeta e pittore.

Sei a Roma per partecipare al Forum Marista sull'Educazione. Quale esperienza personale porti?

Qualcosa posso dire sui giovani in quanto sono insegnante di portoghese e di letteratura in una scuola pubblica. Tengo anche delle lezioni di teologia per laici a Bahia e Belo Horizonte.

Come sono gli studenti brasiliani?

Sono bravi, studiano e ascoltano.

Avete vocazioni in Brasile?

Attualmente abbiamo quattro studenti in teologia e tredici in filosofia.

Per chiudere, vuoi lanciare un messaggio ai lettori della rivista MARIA?

Che tutti possano accogliere l'appello del Fondatore ad essere Maristi nel cuore, messaggeri della misericordia divina, come lo fu la Madre di Cristo. ■

PROFESSIONE DI NUOVI TERZIARI MARISTI

di Massimo Cotti

Il 21 gennaio, durante la celebrazione della Messa delle ore 18, presieduta dal Padre Mauro Filippucci, nuovo eletto Provinciale Marista, hanno pronunciato la loro Professione di Terziari Maristi le signore Pina Granone, Elisa Maria Florio e la signorina Clelia Neyrotti. Hanno fatto la loro prima promessa le signorine Eva Pugliese, Maria Gabriella Sterbini e il signor Michele Manis. Dopo di che, anche tutti gli altri Terziari presenti hanno rinnovato la loro Professione Marista.

La cerimonia, particolarmente suggestiva, accompagnata da una meravigliosa atmosfera di devozione e di spiritualità, è stata preceduta da un'ora di conversazione con il Padre Mauro, il quale ha richiamato l'ideale e lo spirito del Terz'Ordine Marista.

In questo particolare momento in cui la nostra società è portata più al materialismo che alla spiritualità, la presenza del laico è di grandissima importanza. Non sempre la presenza del sacerdote è gradita in certi ambienti in cui il cristianesimo non è sentito né vissuto. In questi ambienti il prete viene considerato una creatura staccata dalle situazioni quotidiane delle famiglie con problemi di dis-

accordo tra i coniugi, di figli ribelli, e con i problemi economici che rendono difficile sbarcare il lunario, ecc. Sovente il prete non viene visto come uomo di Dio e viene chiamato solo quando è necessario: per i funerali, i matrimoni, i battesimi ecc.

Di qui la necessità del laico cristiano e convinto, che può portare un po' di spiritualità in ambienti torbidi e scabrosi, là dove il vero dio è la macchina, il vestito griffato e il mito è la ragazzina seminuda della tv.

Ci auguriamo che nel prossimo futuro i Terziari Maristi siano persone di età più giovane, tali da potersi inserire in certi ambienti di ragazzi dove i vizi, la droga e tutte le altre brutture sono all'ordine del giorno. È nostra convinzione che la Madonna di Lourdes ci assiste e senz'altro provvederà a suscitare nuovi Maristi perché questi problemi li conosce, e bene. ■



Il gruppo del Terz'Ordine Marista di Corso Francia

COSÌ RICORDO LO ZIO PEPPINO

di Luisa Laureti

A pochi mesi dalla scomparsa di Padre Giuseppe Clementi, missionario emerito di Oceania, ci sono pervenute due preziose testimonianze che ci svelano il lato umano del missionario, affezionato alla famiglia di origine, zio premuroso che, nonostante i gravi impegni apostolici, non ha mai dimenticato chi lo sosteneva con immutato affetto e con la preghiera. La prima testimonianza è della nipote Luisa, la seconda è della pronipote, (figlia di Luisa). Le due donne sono state vicine al Padre e l'hanno confortato nelle ultime settimane di vita.

Il primo incontro con lo zio

Mi manca molto. Ogni momento di comunione familiare me lo ricorda e la commozione è grande, anche se sono certa che dal cielo ci guarderà sempre e ci accompagnerà costantemente fino a quando ci ricongiungeremo. Lo abbiamo stimato e amato tutti: parenti diretti e acquisiti, amici e conoscenti. Ricordo di averlo conosciuto direttamente all'età di nove anni, in occasione di un suo rientro in Italia dalla missione; ma quando l'ho visto scendere dalla passerella della nave ebbi l'impressione di conoscerlo da sempre. Ero con lo zio Pasqualino e con Angela, mia cugina, mentre la zia Cesira, i nonni Angela e Andrea e la mamma aspettavano ansiosi a Corfinio, intenti ad imbandire un lauto pranzo che avrebbe dovuto accomunare alla nostra famiglia anche due Padri Maristi francesi che lo aspettavano a Napoli insieme a noi.

Una Prima Comunione speciale

Percepì subito, sin da piccola, il profondo legame che è sempre esistito tra la famiglia Clementi e quella della Società di Maria e,

di riflesso, di tutti i congiunti ad esse. Già da allora conoscevo tutto della realtà che pulsava intorno a questo 'ardito e infaticabile missionario', lo vedevo come un eroe di paesi lontani, ma a noi vicini attraverso i suoi scritti: i piccoli e leggerissimi aerogrammi che non ci hanno fatto mai mancare sue notizie e ci hanno insegnato ad amare il popolo che custodiva con tanto amore e dedizione nel nome di Dio, sostenuto da Maria. Quell'anno fu presto organizzata la Prima Comunione mia, di mio fratello e di altri tre ragazzi della nostra via, nella cappellina delle Suore a Torre dei Passeri, in forma privata, perché la mamma desiderava ardentemente che fosse lui a somministrarcela. D'altra parte non lo aveva più visto del giorno del suo matrimonio. Mi ha sempre detto che lo zio aveva celebrato il suo matrimonio con papà ed era partito in missione. Fu una grande festa, non tanto per la particolare celebrazione quanto per la sua presenza nella nostra parrocchia, con la quale mantenne a lungo i rapporti attraverso il parroco, don Ermete, nel quale ha confidato fino al suo ultimo periodo di vita. A Corfinio intanto c'era don

Fernando vicino alla famiglia Clementi, e anche i Padri Maristi di Pratola; essi non hanno risparmiato le visite in caso di necessità. Prima alla nonna Angelina, e poi allo zio Pasqualino, non è mai mancata la Comunione domenicale e lo zio Peppino per questo era tranquillo.

Padre di molti figli

Le sue soste in Italia erano brevi e ogni sua partenza era per noi un'incognita: *lo rivedremo più?* Ricordo che un giorno mio padre gli disse: *'Peppi, tu adesso non hai più le forze di un giovanotto e non puoi più muoverti agevolmente; devi pensare alla tua salute e curarti; non ripartire per la missione'*. E lui, con immediata fermezza, rispose: *'Tu hai due*

figli che ti chiamano padre; io ne ho centinaia che mi aspettano'. Mio padre abbassò lo sguardo in silenzio come per dirgli: *'Sia fatta la volontà di Dio e la tua, che il Signore ti accompagni'*. Ogni sua volontà per noi era il disegno di Dio, al di sopra di ogni cosa. Il giornale *Maria* ci portava sue notizie e quelle dei confratelli in missione. La nonna lo aspet-

tava con ansia e lo leggeva sempre. Ogni sua gioia, ogni sua pena era vissuta da noi come se ci fosse accanto. Le visite dei confratelli e delle Suore che tornavano dalla missione ci portavano un'ondata della sua presenza.

La Prima Comunione di Luisa e del fratellino Dante



Un pastore generoso

Ricordo la sua gioia quando riuscì ad avere un battello per potersi muovere nelle missioni vicine e il suo **s c o n f o r t o** quando il ciclone lo abbatté. Mi comunicava con somma soddisfazione il numero dei Battesimi e delle Prime Comunioni che ogni anno somministrava nella missione; abitudine che non ha perso, al suo rientro in Italia,

con le Confessioni che faceva a Pasqua, Natale e in altre occasioni, i suoi Ritiri con i malati e gli anziani. La dedizione agli altri era la sua vita, il pane quotidiano che non lo faceva mai invecchiare. Mi parlava dei problemi di P. Attilio e di P. Fabrizi come se lui non fosse malato. La sua condizione di salute non gli impediva di prendersi a cuore

le sofferenze degli altri e gli anni, che ormai avanzavano veloci, lottavano con la sua tenace volontà di sopravvivere senza pesare sugli altri.

I suoi doni

Sono felice di averlo avuto vicino nell'ultimo periodo della sua vita e di averlo visto esalare l'ultimo respiro; credo che abbia voluto farmi un grande regalo, come quei piccoli-grandi doni che ci portava dalla missione o spediva per le grandi occasioni: una borsetta di conchiglie, una stuoia dipinta dagli indigeni, una maschera o una statuetta di legno incisa dagli allievi più grandi, qualche corallo, dei francobolli, accompagnati dalla semplicità e dalla purezza dei sentimenti, dal suo sorriso confortante, dal suo coraggio, dal suo amore verso tutti, dalla sua vita dedicata a Dio, alla Società, ai confratelli, alla famiglia. Sento il dovere di ringraziare tutti quelli che gli sono stati vicino nel momento del bisogno

e che in nostra vece lo hanno soccorso e aiutato ad essere un grande uomo e un grande sacerdote.

Padre Peppino lascia in noi il rammarico di non averlo più in vita; ma abbiamo la serenità di saperlo strappato alla sofferenza e ricongiunto ai suoi cari già in cielo, e ricongiunto a Dio per i suoi meriti [...]. Ora che non c'è più, vivrà tra noi nella veste dei suoi confratelli, che continueranno a far parte della nostra famiglia, come lui ci ha insegnato. [...].

Una promessa avevo fatto a me stessa, e spero di poterla mantenere attraverso gli anni: l'adozione di un seminarista in Oceania. È per questo che invio, per il momento, la quota di □ 400 euro per l'istituzione di una BORSA DI STUDIO aperta, da alimentare secondo le mie possibilità e quelle degli amici che vorranno, di cui vi sarà resa testimonianza [*come si vede sotto, nel frattempo la quota si è arricchita. L'augurio è che continui ad aumentare*].

BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DI PADRE CLEMENTI

| | |
|---|--------|
| LAURETI LUISA e DI BERARDINO MARIO (nipoti) | 100,00 |
| CLEMENTI VELIA (sorella) | 100,00 |
| CORO LITURGICO DELLA VISITAZIONE | 50,00 |
| ANGELINA LA PORTA (nostra vicina) | 70,00 |
| MIRELLA BISCEGLIA (badante di mamma) | 10,00 |
| DORA DI SANTE (collega di mio marito) | 10,00 |
| ROSANNA BUONO e PINNA PIUNNO (mie colleghe) | 20,00 |
| ELISENDA FARINA (nostra vicina) | 20,00 |
| FEDERICA e ANDREA DI BERARDINO (pronipoti) | 20,00 |
| FAM. CURTA CLEMENTINA E FIGLI | 150,00 |
| TERZIARI FRANCESCANI DI BRUSASCO | 200,00 |
| PARENTI E AMICI DI PESCARA E MONTESILVANO | 700,00 |

C.C.P. n. 29159001 intestato a Centro Propaganda Opere Mariste,
via Cernaia 14/b – 00185 Roma. ■

DA LUI HO IMPARATO MOLTO

di Federica di Bernardino

Per chi preferisce tenere per sé i propri ricordi, i sentimenti e gli stati d'animo, non è facile scrivere queste righe. Sarei tentata di tenere per me le memorie e custodirle gelosamente; ma sarebbe un atto di egoismo [...].

Le interrogazioni

Ora che ha compiuto il *trapasso*, metto insieme tutto ciò che ricordo di lui e, per necessità di spazio lo sintetizzo in pochi e brevi episodi. Quando zio tornò in Italia dopo le missioni, io ero ancora una bambina, per cui le immagini del passato riemergono in modo disordinato e sconnesso. Ciò che però è rimasto impresso nella mia memoria, è quel suo atteggiamento sempre calmo, affettuoso, quasi paterno... Lo vedevo come il *saggio*, quello dei racconti che si leggono da bambini. Non so perché, ma ho sempre davanti agli occhi la stessa scena: lui che m'insegna le sigle di tutte le province italiane. Può sembrare una cosa insignificante, ma per me non lo è stato, tant'è che ci penso ancora oggi che ho ventitré anni. Rivedo me e lui nella stanzetta della casa di Corfinio o d'estate, sul

balcone a Torre dei Passeri: pazientemente mi aiutava a memorizzare queste cose. Poi facevamo l'interrogazione di verifica e io mi divertivo tanto, imparando. Sapeva come conquistare l'attenzione dei bambini.

La Messa in salotto

Ricordo, tra i vari flash-back che emergono nella mia mente, io che facevo da chierichetto alle Messe da lui celebrate. Era così strano, per me di otto-dieci anni, assistere alla Messa nel salotto di casa; ma lui rendeva la celebrazione così bella...

Poi gli anni sono passati. Io sono cresciuta e ho iniziato le scuole superiori studiando le lingue straniere. Così zio, ogni volta che ci sentivamo per telefono, iniziava a parlar-



Il Padre con le pronipoti Federica (figlia di Luisa) e Antonella (figlia della nipote Angela)

mi in francese per stuzzicarmi un po' e mostrarmi che s'interessava *al mio mondo*. Spesso, quando andavo all'estero per le vacanze-studio, gli spedivo una cartolina; era sempre nei miei pensieri, il mio saldo punto di riferimento spirituale. Era a lui che chiedevo, negli anni più recenti dell'università, di recitare una preghiera prima di ogni mio esame e lui non mancava mai di informarsi su come procedevano gli studi. Sapere che pregava per la mia famiglia, lo sentivamo come un'ancora di salvezza nei momenti di difficoltà.

La commozione davanti al mare

Negli ultimi anni, con una maturità che non potevo avere da ragazzina, ho visto lo zio con occhi diversi. Ho visto in lui non più solo l'uomo *saggio* della mia infanzia, ma anche l'uomo che ha scelto il sacerdozio per dedicare la vita agli altri. È quello che ha fatto. Ho ragionato su tutte le difficoltà che ha dovuto affrontare nella vita e le sofferenze che l'hanno incessantemente afflitto. Ma per lui tutto era sopportabile. Affrontava tutto con serenità. Il dolore più grande non era fisico bensì interiore: l'aver dovuto abbandonare le missioni è stato qualcosa che l'ha fatto soffrire. Ma si è rimboccato le maniche per fare del bene anche a casa, a Cavagnolo. Ho capito solo di recente quanto importanti fossero le missioni per lui. L'ho capito quando a Montesilvano, da una stanza che si affacciava sul mare, non è riuscito a trattenere la commozione: il mare gli ricordava tanto la missione dell'isola di Pentecoste.

Le memorie missionarie

Quando era in ospedale a Città Sant'Angelo, prima del trasferimento al Sund, lo andavo a trovare tutti i giorni, e lo facevo volentieri. Era così piacevole chiacchierare con lui. I sessant'anni che ci separavano, a volte sembravano non esistere. Gli chiedevo spesso delle missioni e un giorno gli proposi di scrivere per lui una sorta di libro di memorie; rispose che non sarebbe stato capace di riassumere la sua vita alle Nuove Ebridi. Tuttavia, tra di noi ne parlavamo. Mi raccontò tutto sulle tradizioni culinarie autoctone delle tribù, sulle cerimonie, sulle usanze [...]. A me sembrava così strano quel mondo, ma nello stesso tempo affascinante. Lui ne parlava con gli occhi lucidi. Mi mostrò delle fotocopie che aveva portato con sé per mostrarmele. Si trattava di racconti e leggende di quelle tribù, scritte in lingua originale con la traduzione francese a fronte. Conosceva la mia grande passione per lo studio delle lingue. Leggevamo insieme, mi insegnava la pronuncia della lingua tribale e mi correggeva se sbagliaivo.

La grammatica su scottex

Forse per lui era importante trasmettere quelle conoscenze a qualcuno della famiglia per evitare che cadessero dimenticate. Scrisse per me anche anche la grammatica (per quanto sia possibile scrivere in un letto di ospedale). Gli dissi: *'Zio, domani ti porto un po' di fogli bianchi, così scriviamo un piccolo compendio grammaticale'*. Non ce la fece ad attendere l'indomani e così cominciò a scrivere su un pezzo di carta scottex che aveva sul comodino. Il giorno successivo trovai tutto già pronto! L'entusiasmo e la voglia di fare

erano più forti della malattia. Mi è rimasta impressa un'espressione usata per chiedere: *Come stai?: LON MBA PAN BI?*, che letteralmente vuol dire: *Come va il ventre?*. Mi spiegò che per la tribù presso la quale operava, il centro di tutti i sentimenti era il ventre, per cui se una persona non stava bene, diceva che *le doleva il ventre!*... Che arricchimento è stato per me raccogliere quelle conoscenze! Lo ascoltavo estasiata. Mi stupivo di come riuscisse a ricordare tutte quelle cose a distanza di anni.

L'ultima Confessione

Questo è lo zio che ho sempre davanti agli occhi: calmo, riflessivo, col suo sorriso misurato, sempre dedito alle letture sacre, ma curioso anche della cultura in genere. Una persona discreta, pronta a dare, ma a *nascondersi* subito dopo per non prendersene il merito, per non essere protagonista. Per me ha rappresentato un punto di riferimento insostituibile, sia come familiare sia come guida spirituale, preziosa e unica. Ricordo con le lacrime agli occhi l'ultima confessione fatta con lui, e la serenità che mi accompagnò subito dopo. Confessarsi da lui era ragionare, riflettere e pregare insieme per il perdono divino. Era un *alimentatore di fede* nei momenti in cui questa si indeboliva.

Sono convinta che anche adesso (o forse più adesso), dal cielo ci protegge, prega per noi. Se ci penso, mi sento liberata dai momenti di sconforto che mi prendono al pensare che non è più fisicamente tra noi. Sono contenta di essergli stata vicino (per quel poco che abbiamo potuto averlo vicino) nel bisogno, e di avergli fatto sentire il mio affetto. Prego il cielo che da lassù ci assista, ci guidi nella vita, e veda il mondo d'affetto che gli serbiamo nel cuore. ■

P. Clementi a Lourdes con alcune volontarie dell'Unitalsi, tra cui Clementina Curta (la seconda da destra), una signora che ha avuto tante attenzioni per il Padre.



DAL MONDO MARISTA

► **ATLANTA (Usa).** Padre Ellis DePriest è un caso singolare, unico in Atlanta e uno dei pochi negli Stati Uniti. Con l'autorizzazione di Roma, il permesso proprio Padre Provinciale e del Vescovo locale, e ricevuta la facoltà dall'Arcivescovo bizantino di Pittsburgh, celebra la liturgia per i cattolici di rito bizantino in New Orleans, in qualità di parroco della chiesa bizantina cattolica di San Nicola. L'incarico deriva da una serie di circostanze, quali il suo speciale interesse per gli altri riti cattolici e la presenza, in Luisiana, di molti cattolici di rito orientale. Il Padre dice che il suo ministero è particolarmente *marista* perché *'La nostra Madre è madre dell'Unità Cristiana. Credo che ella desideri che noi Maristi facciamo conoscere le Chiese orientali e promuoviamo, come membri della Chiesa cattolica, il ministero ecumenico'*. Quando P. Ellis insegnava liturgia al collegio Marista di Washington, ha condiviso con i seminaristi il suo crescente interesse per le Chiese orientali e ha fatto loro conoscere i riti bizantino, copto, melchita e quelli di altri gruppi che sono in comunione con Roma. Quando nel 1974 fu mandato al Seminario di Notre Dame in New Orleans come insegnante, dice, *'Non esisteva la chiesa bizantina cattolica in Luisiana per gli immigranti che volessero pregare. Allora l'arcivescovo Philip Hannan diede l'incarico ad un religioso e quando questi due anni dopo fu trasferito, io ho preso il suo posto'*. P. Ellis si è procurato e documentato su libri di rito bizantino e su musicassette e videocassette avute dall'arcidiocesi di Pittsburgh (...). Alcune

differenze rispetto al Rito Romano: i doni eucaristici, ad esempio, compreso il pane fresco, sono preparati nella chiesa stessa, portati in processione intorno alla chiesa, e riportati nel presbiterio per la Preghiera Eucaristica. Pane e vino sono mescolati insieme e la Comunione viene amministrata con un cucchiaino. I parrocchiani, una quarantina di famiglie, dice Padre Ellis, *'sono sparsi in tutto lo Stato della Luisiana e una famiglia viene addirittura dal Mississippi per il rito'*. In questi ultimi anni la parrocchia si è spostata da una residenza all'altra, sempre in affitto. Ora si trova in centro città, in un palazzo restaurato e acquistato dall'Arcivescovo bizantino. Nativo della Luisiana, P. DePriest ha fatto gli studi nel Seminario di Notre Dame e il Rettore di allora, un Padre Marista, lo incoraggiò ad entrare tra i Maristi. Ora il Seminario è nelle mani della diocesi e il Padre Ellis fa conoscere a sua volta la spiritualità marista e l'ecumenismo alle nuove generazioni. (da *Today's Marists*, foglio della Provincia Marista d'Atlanta, Autunno 2003).

► **AUSTRALIA.** Il ministero presso le comunità aborigene cattoliche è un'iniziativa recente della Società di Maria. Cominciò P. Ryan (è stato Padre Generale della Congregazione). Tutto ebbe inizio da un appello del Santo Padre rivolto alla Chiesa australiana perché si facesse carico della ricchezza della spiritualità e della cultura aborigena. La missione è portata avanti, congiuntamente, dalle Province Mariste di

Australia, Nuova Zelanda e Oceania. Lo scopo è di costruire una comunità che sia ad un tempo genuinamente Aborigena e Cattolica. Il gruppo al lavoro osserva che la cosa più importante e difficile è quella di reimparare e di misurare i nuovi confini culturali. La priorità è di stabilire una relazione di culture, senza la quale non vi può essere apostolato; tale processo è necessariamente lento. P. Ryan dice: *“Nel mezzo di tanto soffrire, storico e attuale, ciò che ci proponiamo è di aiutare gli Aborigeni a prendere coscienza della loro dignità e del loro valore in quanto Aborigeni. In questa situazione, la frase di Padre Colin ‘costruire una nuova Chiesa’ sembra avere più che un senso letterale”*. Come parte del progetto di costruzione di una Chiesa Cattolica e Aborigena, il ministero aborigeno cattolico ha avviato un numero rilevante di nuovi progetti miranti a formare valide guide laiche nelle comunità cattoliche locali.

► **FILIPPINE.** Il Signore ha benedetto questa porzione della Società di Maria con l'Ordinazione di un sacerdote (Kevin Medilo) e un diacono (Michael Ty). Al rito, celebrato il 29 ottobre scorso, è seguita la Professione religiosa di 6 giovani novizi



Paulo Heider Taveres, Kleber Lopes Pereira e Arnaldo Josias da Silva, i nuovi professori brasiliani

che oggi sono al primo anno di Teologia. Un benvenuto a loro, giovani promesse, e l'augurio che siano un domani Maristi.

► **DISTRETTO PERU-VENEZUELA**

I Maristi del distretto hanno celebrato il 15 novembre, anniversario della morte del Fondatore, l'Ordinazione Sacerdotale di due giovani peruviani: Carlos Solis e Martín Cabala. Ministro dell'Ordinazione, che ha avuto luogo nella cattedrale di Sullana, Monsignor Luis Sebastiani, anch'egli marista. Felicitazioni e auguri ai due novelli sacerdoti maristi. Carlos e Martín.



I novelli sacerdoti maristi peruviani Martín e Carlos

Il 24 gennaio ha fatto la Professione perpetua nella Società di Maria il giovane venezuelano Jhonny. Benvenuto tra noi e auguri.



► **BRASILE.** Anche nella grande nazione sudamericana qualcosa si muove: Il 30 gennaio tre giovani brasiliani - Paulo, Kléber e Arnaldo - hanno fatto la Professione religiosa nella Società di Maria.

DAL MONDO MARISTA

► CAMERUN (AFRICA).

Il missionario Padre Rafael Ràmila (spagnolo, classe 1946) scrive che l'Africa non è solo il continente che ribolle di problemi e di tensioni, ma anche il continente della speranza. 'Uno dei segni di speranza è l'attuale Vescovo di Yaundé, uomo sensibile e portato al dialogo. Un altro segno è il Cardinale Tumi di Duala, che denuncia sistematicamente le situazioni di corruzione del governo e dei funzionari. È un uomo libero, che dà voce a chi non ha voce ed è punto di riferimento di tutti i camerunesi di buona volontà che sognano un paese nobi-

le, giusto e libero. A un livello più modesto, nella nostra parrocchia di Obili sono segni di speranza la Commissione di Giustizia e Pace, la Fraternità Marista, un gruppo di una dozzina di giovani ma molto entusiasti, molto attivi. Anche il Gruppo dei Rifugiati dei Grandi Laghi, gruppo numeroso in Yaundé, specie nei barrios periferici, con una storia drammatica alle spalle (...). Nella nostra parrocchia abbiamo un programma di aiuto a questi Rifugiati; è una goccia d'acqua nel mare, epperò un altro segno di speranza (...).



Foto di gruppo dei Provinciali Maristi

► **ROMA. ASSEMBLEA DEI SUPERIORI MAGGIORI.** Dall'8 al 13 febbraio si è svolta l'assemblea straordinaria, voluta dal Superiore Generale, per discutere alcune questioni concernenti il Rinnovamento della Società. I punti qualificanti di tale rinnovamento sono stati individuati in una spiritualità che va rinnovata ogni giorno, nella comunione fraterna con i membri della propria comunità e con i fratelli affidati al nostro ministero, e nello spirito missionario che ha cura dell'evangelizzazione, ma anche della rievangelizzazione, del dialogo con le altre religioni e con le culture secolarizzate.

► **ASIA.** L'Amministrazione Generale ha incaricato il Distretto delle Filippine di studiare la possibilità di una nuova missione in Asia. La raccomandazione è che la nuova missione sia orientata soprattutto all'evangelizzazione, che sia in un paese non cristiano, che miri soprattutto all'annuncio del Vangelo, che stabilisca o sostenga comunità cristiane in un ambiente non cristiano, e che sia decisamente orientata alla solidarietà coi poveri e con gli emarginati.

► **OCEANIA.** Il Padre Provinciale Mick O'Connor ha presenziato (il 28 dicembre scorso) alla cerimonia della Prima Professione Religiosa di quattro Novizi. Intanto il nuovo Noviziato è cominciato con dodici nuovi candidati, il più numeroso

dal 1994. Quattro novizi provengono da Tonga, quattro dalle isole Figi, due dal Vanuatu e due da Bougainville.

► **TANNA (Oceania).** Il 29 febbraio il fratello di P. Morlini ha ricevuto un'accurata chiamata: Tanna era stata colpita dal più violento ciclone che si ricordi. Raffiche di vento a 200 Km orari e pioggia battente che si infiltrava dappertutto. La casa di P. Gianni ha retto perché costruita secondo criteri anti-ciclone. La scuola ha avuto aule distrutte. Le capanne sono state spazzate via; le colture e le strade non esistono più. Le comunicazioni sono saltate; non si sa nulla al momento delle altre zone dell'isola. Il governo non ha fondi per la ricostruzione. Non ci sono soldi per pagare i maestri... Ho sentito molto sconforto nelle parole di P. Gianni, ci comunica il fratello. Vi daremo maggiori dettagli nel prossimo numero. ■



Un'immagine eloquente della devastazione

MARCONIA 25 APRILE INCONTRO DEGLI EX DEL RIVAIO

Non solo per ricordare...

PRENOTATEVI PRESSO:

Vincenzo Ferrara

(tel. 0965 / 712943; E-mail ferrarino1954@interfree.it)

Francesco Silvestri

(tel. 0965 / 90664; E-mail silvesfra@tiscali.it)

Giovanni Nasorri

(cell. 33981400261; E-mail giovanninasorri@libero.it)

Parrocchia di Marconia (P. Lorenzo Marcocci),
tel. 0835416048.

PROGRAMMA DI MASSIMA:

Ore 10,00: Accoglienza e presentazione dei gruppi.

Ore 11,00: Celebrazione S. Messa.

Ore 13,00: Pranzo presso un ristorante.
Scambio di esperienze.

Vi aspettiamo numerosi!!!

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:
Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile
P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:
P. Giovanni B. Colosio
P. Agostino Piovesan

Composizione e impaginazione
P. Mervyn Duffy

Quote di abbonamento:
Ordinario 10,00
Sostenitore 15,00
Benemerito 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma
del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:
Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
29 novembre 2003*

In questo numero

3 - 4 marzo - aprile 2004

2 Iconografia mariana

a cura di P. Gianni Colosio

5 La pagina del Direttore

6 Sullo spirito marista

di P. Carlo Maria Schianchi

8 L'Africa chiama

di P. Sante Inselvini

10 Appunti di viaggio

di P. Arturo Buresti

14 Una scuola a Dakar

di Fausto Sarrini

16 L'INTERVISTA:

P. Roberto Furtuoso

19 Professione di nuovi Terziari Maristi

di Massimo Cotti

20 Così ricordo lo Zio Peppino

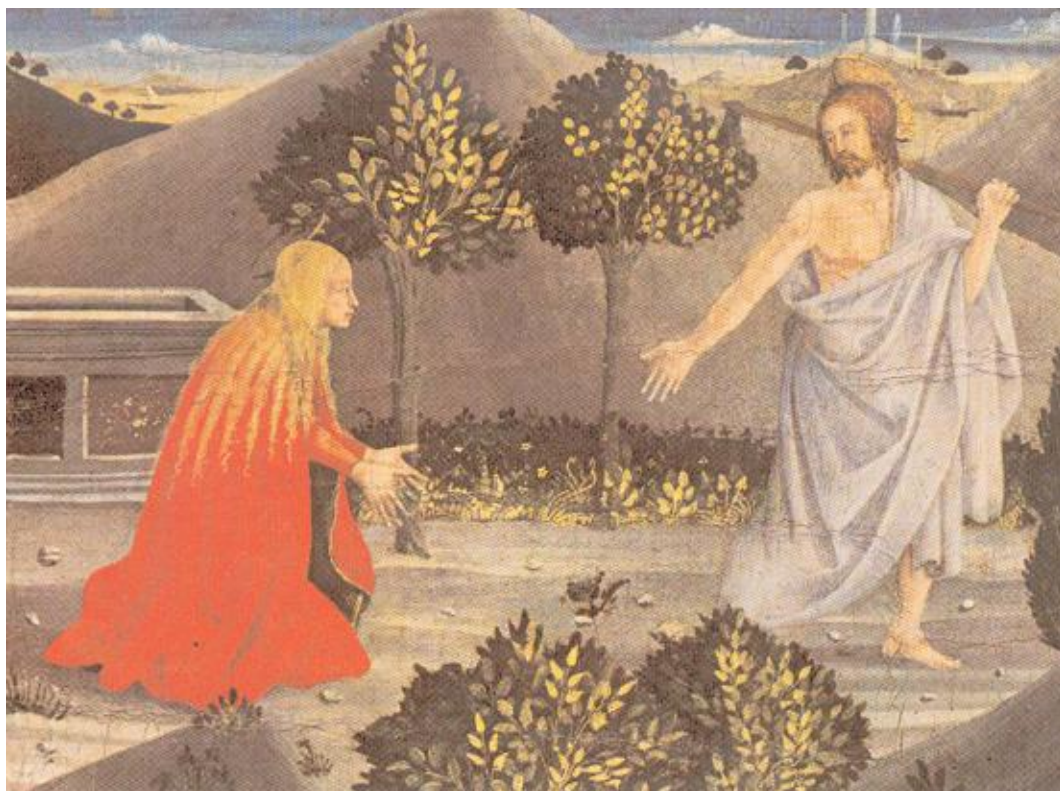
di Luisa Laureti

23 Da lui ho imparato molto

di Federica di Bernardino

26 Notiziario Marista

Piero della Francesca, *Noli me tangere* (formella del *Polittico della Misericordia*, Sansepolcro, Pinacoteca Comunale)



A tutti i Lettori di *MARIA*
l'augurio di una Pasqua
spiritualmente rigenerante
da parte della Redazione
e dei Padri Maristi